

si rompono spesso gli scambi e i passaggi a livello, cedono i fili aerei dell'alimentazione elettrica, il confort delle carrozze è inesistente;

in nove mesi i guasti alle motrici sono stati 514;

L'Assessore regionale lombardo alla mobilità ha minacciato di sospendere i pagamenti a Trenitalia a partire dalle tratte colpite da maggiori disservizi e tra queste la Milano-Cremona-Mantova, la Milano-Varese-Porto Ceresio, la Milano-Pavia, la Milano-Bergamo, la Milano-Cremona;

a Mantova è stato colpevolmente soppresso da Trenitalia, ormai da un anno l'unico « Pendolino » che permetteva il collegamento con Roma;

la Mantova-Milano è per i cittadini, il volto indifferente, incapace e ostile di Trenitalia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché i cittadini mantovani e lombardi possano esercitare il loro diritto essenziale alla mobilità attraverso un servizio di trasporto pubblico ferroviario dignitoso ed efficiente per il quale pagano imposte, tasse e tributi e tariffe ferroviarie molto al di sopra del servizio ottenuto. (4-11875)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

LEONI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul numero di novembre 2004 della rivista « Armi e tiro », nel corpo dell'articolo apparso a pagina 54 e dal titolo « Il giro di vite », si afferma che le armi da fuoco ex ordinanza « rientrando nei criteri previsti dall'articolo 13 della legge-quadro sulla caccia 157/92 sono a tutti gli effetti armi potenzialmente utilizzabili per l'attività venatoria »;

nel corpo del medesimo articolo, oltre a sostenersi con discutibili argomenti la singolare tesi che nessun limite debba esistere alla potenzialità delle armi comuni, si evince che armi evidentemente progettate per impiego militare e/o di polizia, come il Colt AR15, sarebbero utilizzabili per la caccia e che, secondo la medesima filosofia, si devono considerare da caccia anche le versioni demilitarizzate di armi come l'Adler BT 96, il Beretta CX4 Storm e l'AK 47 Kalashnikov, quest'ultima ancora in uso come arma d'ordinanza da parte di eserciti e milizie straniere, sicuramente non nate per l'impiego venatorio;

secondo quanto previsto dal menzionato articolo 13 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, l'attività venatoria, con riguardo alle armi aventi anima rigata, è rigidamente limitata all'uso di armi che siano caratterizzate dalla necessaria compresenza del requisito del calibro, che non deve essere inferiore a 5,6 millimetri, e dell'altezza del bossolo a vuoto, che non deve essere inferiore a 40 millimetri;

nonostante l'inequivocabile disposto normativo il Ministero dell'interno ha emanato la circolare 559/C-50.065-E-97 del 6 maggio 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1997), a firma dell'allora Capo della Polizia, con la quale, sulla base di un errato parere della Commissione Consultiva Centrale rilasciato nella seduta 7/96, con l'espedito di dichiarare sufficiente il solo requisito del calibro e di escludere la necessaria compresenza di quello del bossolo, sono state ammesse per l'uso venatorio praticamente quasi tutte le armi lunghe rigate oggi prodotte e commercializzate, comprese quelle sopra menzionate;

a giudizio dell'interrogante, l'illegittimità di tale circolare è tanto palese che alcuni Uffici di Polizia del Veneto omettono semplicemente di applicarla, anche se sono oggetto di continue pressioni in senso contrario;

l'illegittima interpretazione della legge ha evidenti riflessi sia per la sicurezza interna, in quanto consente la de-

tenzione in numero illimitato di armi evidentemente progettate per impiego bellico, sia da un punto di vista internazionale, in quanto, creando incertezza e confusione negli Uffici territoriali in tale materia, si rischia di indurre anche l'elusione di fatto degli accordi internazionali per il controllo delle esportazioni di armi —:

i nomi dei componenti della Commissione Consultiva Centrale per il Controllo delle armi che, nella seduta 7/96, hanno approvato il parere sulla base del quale è stata emessa la circolare sopra ricordata e con quale maggioranza sia stata approvata la deliberazione;

se non ritenga, sia per la tutela del primario interesse della sicurezza pubblica sia per rispetto della legalità e della volontà del Legislatore, di dover revocare, con effetto immediato, la predetta circolare, secondo l'interrogante illegittima;

quali misure intenda assumere per fare chiarezza sulla materia e per evitare, in materia di esportazione ed importazione di armi da caccia, ogni possibile equivoco all'atto del rilascio delle relative licenze, per le quali l'Amministrazione dell'Interno è responsabile e, soprattutto, per impedire il verificarsi di esportazioni non consentite di materiali d'armamento o comunque destinabili ad usi militari o di polizia, con effetti che possano nuocere all'immagine internazionale del nostro Paese;

se non ritenga di dover, in ogni caso, provvedere alla limitazione dell'uso e della circolazione di armi, lunghe e corte, che manifestino una spiccata potenzialità offensiva, che siano evidentemente incompatibili con ogni tipologia di caccia effettuabile sul territorio nazionale e che, per le loro caratteristiche, eccedano anche i fini della normale difesa del cittadino.

(3-03950)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle quattro del mattino del 26 novembre 2004 un centinaio di carabinieri ha fatto irruzione nel Villaggio Rom comunale di Scampia (Napoli);

dopo perquisizioni e controlli capillari durati circa sette ore, durante i quali è stato impedito a tutti i Rom residenti, anche con regolare permesso di soggiorno, di uscire dal Villaggio, le operazioni sono terminate con il trasferimento e il fermo presso la stazione dei carabinieri di Castello Cisterna (Napoli) di 28 uomini e 2 donne, una delle quali insieme alla figliolletta di appena 2 mesi (legalmente inespellibile);

tra i fermati vi sono anche immigrati regolari e 3 operatori sociali dell'Opera Nomadi che svolgono quotidianamente il loro lavoro di accompagnamento dei bambini a scuola;

conseguenza immediata dell'operazione è stata l'innalzamento della tensione e la rottura di un equilibrio fragile, costruito e mantenuto grazie alla mediazione e al lavoro sociale di anni e alla volontà di una popolazione perseguitata da secoli di uscire dal degrado e dall'isolamento;

ancora una volta viene aggredita ed umiliata l'intera comunità Rom di Napoli, già colpita dalla violenza di un brutale duplice omicidio (vittime due giovani Rom) commesso, nel giugno 2004, all'interno del Villaggio — sotto gli occhi atterriti di donne e bambini —. Una comunità da allora ancora più indifesa, abbandonata a facili pregiudizi razziali e a tragiche condizioni di emarginazione ed esclusione sociale;

l'Opera Nomadi di Napoli denuncia i metodi brutali con i quali sono state condotte le « operazioni di controllo » all'insegna della più bieca violazione dei diritti umani e civili, e l'insensato accostamento della questione Rom con la guerra di camorra che sta insanguinando Napoli e Scampia, all'interno di una grande questione di ordine pubblico —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali siano i motivi che hanno portato all'irruzione nel Villaggio Rom comunale di Scampia (Napoli) e al fermo di immigrati regolari e operatori sociali dell'Opera Nomadi. (4-11866)

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni comuni italiani hanno avviato la sperimentazione per l'emissione della carta d'identità elettronica, allo scopo di fornire al cittadino un supporto che svolga la funzione di carta di identità e di carta dei servizi allo stesso tempo;

la funzione di identificazione è svolta dalla carta stessa che reca, in chiaro, le generalità del titolare; il *microchip* è dedicato invece alla parte dei servizi che potranno, in alcuni casi, essere predisposti autonomamente dai comuni stessi;

si tratta certamente di un servizio importante fornito al cittadino, che dovrebbe trovare al più presto la massima diffusione e funzionalità;

i singoli comuni dispongono di sistemi di accesso e interscambio anagrafico, nonché del collegamento con il sistema di sicurezza del circuito di emissione del Ministero dell'interno;

spesso le connessioni telematiche, in orari di punta, danno problemi, così da rendere particolarmente lungo il processo di emissione della carta d'identità, se non addirittura impossibile —:

se a conoscenza di tali disfunzioni;

se intenda prendere in considerazione il potenziamento delle reti telematiche di interscambio anagrafico tra i comuni e il ministero dell'interno. (4-11870)

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il SIULP di Trieste ha recentemente denunciato, con un comunicato stampa del 22 novembre scorso, la grave situazione

delle auto in dotazione alla Questura, metà delle quali sono attualmente ferme in attesa di riparazione;

la situazione, critica già da tempo per le carenze derivanti da auto vecchie che hanno ormai percorso troppi chilometri, e che il SIULP denuncia già da due anni, è arrivata ora all'apice della sua gravità, dopo che a fine ottobre si sono esauriti i fondi stanziati per le riparazioni delle auto della Polizia di Stato, che fanno riferimento al capitolo di spesa 2735;

l'esaurimento dei fondi ha comportato la decisione dell'Autocentro di Padova di non accettare più commesse, fino a quando, presumibilmente da gennaio 2005, non saranno ripristinati i finanziamenti;

nel frattempo, le auto a disposizione sono dimezzate, le sezioni impegnate sul fronte dell'immigrazione clandestina, delle rapine e della criminalità organizzata possono contare appena su tre mezzi, delle nove auto civili solo tre sono funzionanti, la Digos può utilizzare solo quattro auto sulle nove in dotazione;

secondo quanto raccontato dal SAP, a causa di questa condizione il 27 ottobre agenti in abiti civili hanno dovuto condurre l'operazione su auto con i colori istituzionali, come pure significativo è il fatto che in occasione della visita del Presidente Ciampi a Trieste il 4 novembre scorso, sono state impiegate alcune auto con i colori di serie riducendo il già limitato numero di quelle disponibili per le normali operazioni a tutela della pubblica sicurezza;

sulla questione il Questore Natale Argirò, esprimendo sulla stampa, la sua preoccupazione per la grave situazione, ha dichiarato di aver informato in merito il Ministero —:

se intenda intraprendere le opportune iniziative affinché siano immediatamente alla Questura i finanziamenti necessari per provvedere alla riparazione delle auto, e se non ritenga opportuno destinare dei fondi per la sostituzione delle auto vecchie ponendo così la Polizia

di Stato nella condizione di assolvere la sua funzione. (4-11877)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Bsk Securmark opera nel settore trasporto, custodia e contazione valori è una società facente parte del gruppo Ivri, i cui vertici furono arrestati a seguito di indagini della magistratura. Su tale vicenda l'interrogante ha presentato gli atti ispettivi n. 4-10118, 4-10309, 4-10976;

anche la Bsk Securmark in questi giorni è oggetto delle attenzioni degli inquirenti che hanno messo tre dei suoi *caveau* contenenti centinaia di miliardi di vecchie lire sotto sequestro: quello di via Montaletto a Pioppa di Cesena, quello di Bologna e quello di Ferrara perché dagli stessi sarebbero spariti svariati miliardi... Dagli incartamenti sequestrati in 15 ore di perquisizione (4 scatoloni di documentazione) l'ammancio è stato stimato in circa 3 milioni di euro. La necessità di contare tutto allungherà i tempi di sequestro, e con questi l'impossibilità dei legittimi proprietari di rientrare in possesso del contante. La procura si aspetta di essere inondata di richieste di dissequestro da parte di tantissime banche ma anche degli uffici postali che normalmente si servono dalla Bsk;

emerge poi un altro problema. Una volta quantificato l'ammancio, di chi sono i soldi che sono spariti? A chi andrà restituito subito tutto e chi invece dovrà aspettare? Un problema non da poco soprattutto per chi, come le poste, eroga spesso un servizio di consegna in contanti di stipendi e pensioni. Un'indagine avviata e non facile, insomma, se si considera che allo stesso tempo gli investigatori dovranno ascoltare gli indagati e forse aggiungere nuovi nomi alla lista degli stessi —:

quali iniziative si intendano adottare nei confronti delle Società interessate oggetto a vario titolo delle attenzioni della magistratura che fanno pensare a un sistema illecito messo in campo e se ritiene

di promuovere controlli necessari verso tutte le sedi della Bsk Securmark e della società del gruppo Ivri al fine di verificare il rispetto delle norme e delle leggi dello stato. (4-11879)

SQUEGLIA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di San Marco Evangelista, in provincia di Caserta, il sindaco ha imposto la chiusura del cimitero per il giorno martedì 23 novembre 2004 con ordinanza n. 22/2004 del 22 novembre 2004. Tale ordinanza citava testualmente: « Ricontrata la necessità e l'urgenza di provvedere ad eseguire lavori di straordinaria manutenzione presso il locale cimitero di via Fabbrica si ordina la chiusura al pubblico del cimitero comunale di via Fabbrica per il giorno di martedì 23 novembre 2004 »;

in realtà si trattava non « di lavori di straordinaria manutenzione », ma della installazione di impianti di stazione radio base per telefonia mobile, sul lastrico solaio della Cappella Madre del cimitero comunale;

un comitato cittadino ha pacificamente manifestato contro all'installazione delle antenne in luogo sacro e per la stretta vicinanza alle abitazioni;

nel corso della manifestazione spontanea, assolutamente pacifica ed innocua, vi è stata una forte presenza delle forze dell'ordine. Risulta che erano presenti sul posto il commissario della polizia di Stato di Maddaloni con propri agenti, il maresciallo della stazione dei carabinieri del comune di San Nicola La Strada con propri carabinieri, un tenente dei carabinieri della stazione di Caserta, la DIGOS di Caserta oltre ad una massiccia presenza di agenti della squadra mobile di Napoli;

San Marco Evangelista è un comune piccolo e tranquillo con circa 6.000 abitanti con la presenza, ai fini dell'ordine pubblico, del solo corpo dei vigili urbani che conta cinque elementi;

a parere dell'interrogante, non sussistevano ragioni che legittimassero il massiccio dispiegamento delle forze dell'ordine atteso che, come sicuramente noto anche alle autorità di pubblica sicurezza competente per territorio, la situazione dell'ordine pubblico non risultava compromessa —:

quali gravi ed urgenti pericoli per l'ordine pubblico siano stati rappresentati tali da indurre i responsabili della polizia di Stato e dei carabinieri ad approntare un vasto e massiccio servizio;

se sussistevano o meno gravi e concreti pericoli per l'ordine pubblico e la sicurezza e, nel caso fossero stati accertati, da chi sono stati denunciati o rilevati;

quanti agenti, C.C. e vigili urbani, siano stati impegnati nel servizio ed il costo che tale dispendio di uomini e mezzi ha procurato alla collettività;

se nel corso della manifestazione ci siano stati incidenti, tumulti o provocazioni all'indirizzo degli operanti;

se si sia accertato il numero dei partecipanti alla manifestazione;

se sono stati previsti a tutela dell'integrità della salute pubblica, sistemi permanenti di monitoraggio dei valori del campo elettromagnetico. (4-11892)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Montefiore Conca (Rimini) nei giorni scorsi segnalava al dirigente Scolastico del competente Istituto Comprensivo Statale la volontà della giunta comunale montefiorese di intitolare la locale scuola elementare, priva di nome, al Beato Alberto Marvelli;

il dirigente scolastico replicava che la sua decisione era invece quella di intitolare la medesima scuola non al Beato Marvelli, bensì a Sandro Pertini;

nel tentativo di dirimere tale contrasto, il sindaco di Montefiore proponeva al dirigente scolastico l'indizione di un *referendum* mediante il quale i cittadini di Montefiore aventi diritto al voto potessero liberamente e democraticamente esprimersi al riguardo, trattandosi dell'unica scuola ubicata in quel territorio ed essendovi pertanto un evidente interesse della collettività al riguardo;

a tale proposta, con lettera 17 novembre 2004 inviata al sindaco di Montefiore il dirigente scolastico finalmente annunciava che avrebbe convocato il giorno 24 il consiglio di interclasse per decidere sulla intestazione della scuola ma testualmente aggiungeva: « Qualora il clima dovesse essere così surriscaldato e poco collaborativo, se non conflittuale, lo scrivente dopo aver consultato gli organi collegiali competenti, non esclude di rinviare l'intitolazione a tempi migliori, più democratici e sereni, affinché si possa addivenire ad una deliberazione fortemente condivisa da tutte le componenti socio-educative », significando sostanzialmente, secondo l'interrogante, così che la Giunta comunale di Montefiore ed il suo sindaco non sarebbero stati espressione democratica di un voto popolare mentre, verosimilmente, lo sarebbero stati in futuro altra diversa Giunta ed altro diverso Sindaco di tendenza politica omogenea alla propria;

tale gravissima offesa non riguarda solo la persona del Sindaco e la sua Giunta ma l'intera comunità montefiorese;

quale sia il suo pensiero in merito al comportamento tenuto dal dirigente dell'Istituto Comprensivo Statale di Morciano di Romagna (RN) in merito alle gravissime sue affermazioni circa la non democraticità del sindaco di Montefiore Conca e della propria giunta;

se non ritenga di disporre una ispezione ministeriale e comunque, nel caso in